

ANTIQUARIATO

NUMERO 512 DICEMBRE 2023 - EURO 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

P.L. 1/12/2023

FELICE CASORATI MAESTRO DEL NOVECENTO



TAPPETI

Un museo a Brescia

VETRI

La lezione di Scarpa

IN ASTA

Tesori Rothschild

IN MOSTRA

Capolavori veneziani



Poste Italiane SpA Sped. Abb. Postale D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/M/I
Euro 9,90 in Francia e Principato di Monaco, Euro 13,00 in Germania, lgs. 8,90 in Gran Bretagna, Euro 8,90 in Portogallo (Cont.), CHF 16,00 in Svizzera Canton Ticino, Euro 9,90 in Spagna

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



NOVECENTO

Colore e rigore di vetro Carlo Scarpa

Le creazioni muranesi della collezione Olnick Spanu,
realizzate dal grande architetto veneziano dagli Anni 20 ai 40,
sfilano negli ambienti modernissimi del nuovo
padiglione di Magazzino Italian Art a Cold Spring, negli Stati Uniti

DI FULVIO IRACE





In questa pagina:
tre vasi "Battuto"
di Carlo Scarpa
del 1940, alti,
da sinistra,
cm 41,2, cm 19,4
e cm 36,2.

Nella pagina
a sinistra: vaso
"Decoro fenicio"
del 1928-1929,
altezza cm 13. Tra
i lavori di Carlo
Scarpa in mostra
nel Robert Olnick
Pavilion di
Magazzino Italian
Art, a Cold
Spring, fino
al 31 marzo 2025.

All'insegna del raddoppio della sede espositiva, ha aperto a **Cold Spring** (New York) la nuova ala di **Magazzino Italian Art**, il museo americano interamente dedicato alla celebrazione della creatività del nostro Paese. Da settembre infatti i visitatori hanno a disposizione i 1.200 metri quadrati del **Robert Olnick Pavilion**, progettato dagli architetti spagnoli Alberto Campo Baeza e Miguel Quismondo come un volume all'esterno puro e quasi scabro dalla ruvida superficie di cemento, all'interno invece luminoso e delicato con i suoi spazi bianchi dove prendono respiro le opere esposte. Di particolare effetto la cosiddetta **sala isotropa**: un cubo perforato in ciascun angolo da finestre quadrate che, come una meridiana, consentono un continuo flusso di luci e di ombre introducendo nell'astrazione del *white cube* lo scorrere del tempo. Singolarmente que-

sta sala, che ricorda l'ala della Gypsotheca Canova a Possagno di **Carlo Scarpa** (1906-1978) ospita **fino al 31 marzo 2025** (www.magazzino.art) proprio una splendida serie di opere in vetro dell'architetto veneziano nella mostra "**Carlo Scarpa: capolavori senza tempo**": 56 lavori della collezione Olnick Spanu.

Incontri fortunati. Curata da **Marino Barovier**, l'esposizione ricostruisce con perizia il percorso creativo del maestro, in un arco di tempo che va dai precoci esordi giovanili nel 1926 alle ultime battute di una ricerca che prenderà, nel 1947, decisamente la strada dell'architettura: un percorso che coincide con le vite delle due più importanti fornaci muranesi dell'epoca (**M.V.M. Cappellin & C.** e **Venini**) con le quali collaborò per circa un decennio. A Murano, dove aveva sede la M.V.M. Cappellin, Scarpa si avvicinò

ancora studente di architettura all'Accademia di belle arti: era il 1925, l'anno in cui Giacomo Cappellin, dopo la sua uscita dalla V.S.M. Cappellin Venini & C., aveva fondato la sua propria vetreria. Per il ventenne attratto dai colori e dalla materia, l'incontro col maestro **Giovanni Seguso** (famoso per la sua abilità nel creare inediti colori) e la conoscenza diretta di **Vittorio Zecchin** (direttore artistico della vetreria che lasciò però nel 1926) furono determinanti. Al **Salon d'automne** di Parigi la Cappellin si distinse, oltre che per la tradizionale produzione, per una serie di vetri d'ispirazione geometrica, nei quali Marino Barovier ha riconosciuto la mano del giovane apprendista per una serie di caratteristiche peculiari: il vaso sferico, ad esempio, con piede tronco-conico accompagnato da un fiore di vetro, che diventerà il simbolo della fornace e un'icona della suc-

(continua a pagina 87)





Carlo Scarpa nella foto è ritratto nella seconda metà degli Anni 20 a Murano davanti a Palazzo da Mula, sede della M.V.M. Cappel-
lin & C., di cui seguì i lavori di ristrutturazione e per la quale lavorò fino al 1931, anno precedente la chiusura della vetreria. L'anno successivo iniziò la collaborazione con Venini, destinata a durare fino al 1947.

Sopra: vaso
"Decoro fenicio"
del 1928-1929,
altezza cm 16,5.

A destra: coppa
"A macchie"
del 1942,
cm 5,7x28x22,9.

Pagina a sinistra:
tre vasi "Pasta
vitrea", 1930
circa il primo
da sinistra, 1929
gli altri due,
alti cm 24,5,
cm 15 e cm 21.



Due vasi "A fasce"
del 1942 alti,
rispettivamente,
cm 21,6 e 24,8.





Elizabeth Lamark Photography. Courtesy Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY



Elizabeth Lamark Photography. Courtesy Magazzino Italian Art, Cold Spring, NY

(segue da pagina 84)
cessiva produzione
scarpiana.

Sperimentazio- ne.

L'apporto di Scarpa fu uno dei fattori che consentirono alla nuova fabbrica un rapido decollo e un entusiastico supporto della critica che, soprattutto attraverso le parole di **Gio Ponti** su *Domus*, ne esaltava "i delicati giuochi e vene di colore", la "sapiente misura nella lucentezza" e "la giusta preziosità delle paste". Accanto ai "tradizionali" soffiati trasparenti, Cappellin offriva infatti una produzione diversificata, che comprendeva i vetri con decoro fenicio (dalla caratteristica tessitura bicroma "a festoni") e le paste vitree spesso rifinite da applicazione di foglia d'oro o d'argento ossidata, che consentivano originali effetti cromatici. In particolare la sua produzione si distingueva per la continua sperimentazione sulle composizioni chimiche della pasta grazie anche all'im-

Sopra, da sinistra:
vaso "Pasta
vitrea" del 1929-
1930, alto cm 19;
tre vasi
"A pennellate"
del 1942, alti,

da sinistra,
cm 24,8, cm 13
e cm 26. La
mostra è curata da
Marino Barovier
ed è composta
da 56 esemplari.

sultati si videro subito alla **IV Biennale di Monza** (1930), dove sono attribuibili all'opera di Scarpa una serie di lavori che sfruttavano le forme elementari del cono, del cilindro, della sfera, esaltati da colorazioni lucide e compatte. Per una singolare coincidenza della storia, nel 1932 chiusero però i battenti sia le **Wiener Werkstätte** (fondate da Hoffmann nel 1906) che la **M.V.M. Cappellin**, fallita per problemi finanziari a seguito anche della crisi della Borsa americana. Fu allora che Scarpa prese a collaborare con **Paolo Venini**, che si avvaleva della consulenza artistica di **Tomaso Buzzi**, sofisticato esponente del gruppo pontiano del "Labirinto": in poco tempo Scarpa ne prese quasi il posto, grazie alla sua ormai matura conoscenza della materia vitrea e

piego di microcristalli opacizzanti e a una grande quantità di diversi pigmenti. I primi ri-

alla sua straordinaria creatività. Furono anni intensi di sperimentazioni che proponevano nuove modalità di fare vetro, utilizzando, accanto alle lavorazioni a caldo, decorazioni a freddo, come molature e incisioni. Con Venini, Scarpa continuò a perseguire il suo gusto per forme geometriche, progettando vetri senza piede (che davano più forza al disegno dell'oggetto) e dando sfogo alla sua predilezione per l'**arte orientale**. Dall'intesa con Venini originarono la serie delle **murrine romane** (dalla superficie irregolare), quella delle **murrine opache** (dagli studiati accostamenti cromatici), i **tessuti** (vetri opachi composti accostando sottili canne di vetro) e gli **iridati** dai cangianti riflessi metallici. Molti di questi furono esposti alla **Biennale di Venezia nel 1942**, che segnò però l'affievolirsi della loro collaborazione (1947) e il tramonto di una delle più entusiasmanti stagioni della vetraria muranese del Novecento. ◇

© Riproduzione riservata